

Piombino 17 Dicembre 1980

Ill.mo e Ven.mo Fr.
ENNIO BATTELLI
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia
Via Giustiniani n° 5 R O M A

3/142

I sottoscritti Fratelli Maestri, responsabilmente consapevoli di interpretare lo stato di disagio in cui si trovano i Fratelli Liberi Muratori della Comunione italiana di Palazzo Giustiniani, iniquamente costretti a sopportare calunniosi ^{lesivi} attacchi della loro lealtà, della loro onorabilità e della loro dignità di uomini liberi e di buoni costumi.

Ritenendo che tutta questa inaccettabile situazione è, in gran parte, il risultato del comportamento nel mondo profano di Fratelli i quali, facendosi schermo della Massoneria, hanno operato, con atti e dichiarazioni, continuamente, per scopi aventi niente a che fare con la Libera Muratoria italiana.

A norma dell'ultimo comma dell'Art. 179 del Regolamento vigente, trasmettono, per l'inoltro alla Corte Centrale del Grande Oriente d'Italia, la seguente

TAVOLA D'ACCUSA

nei confronti dei Fratelli GELLI LICIO e SALVINI LINO per le colpe massoniche, previste dall'Art. 57 della Costituzione punti 1, 2 e 3, di seguito specificate.

1) Per avere, in concorso tra loro, provveduto alla costituzione, mantenimento e gestione di un circolo privato denominato "Loggia P2" o "Loggia Propaganda 2", facendo in modo che, con il loro comportamento generale, detto circolo venisse, dal mondo profano, identificato o comunque ritenuto intimamente connesso con la Massoneria Italiana, Grande Oriente d'Italia con sede in Palazzo Giustiniani.

I fatti ora citati con l'aggravante, per il Fratello Salvini Lino, che la formazione di detto circolo privato, sia avvenuta dopo che, con proprio decreto, emanato in qualità di Gran Maestro in carica, aveva trasformato la storica Loggia coperta "Propaganda 2", in una Loggia a tutti gli effetti regolare, ed incorporata nel Collegio Circo-scrizionale del Lazio - Abruzzo.

3/145 2)

2) Per avere emesso particolari tessere di riconoscimento a firma congiunta Salvini - Gelli, intestate Massoneria Italiana Grande Oriente d'Italia, rilasciandole ai componenti del circolo privato di cui al punto precedente.

3) Per aver promosso campagne di reclutamento in favore del circolo privato di cui trattasi, per corrispondenza, con lettere circolari, intestate Massoneria Italiana Grande Oriente d'Italia, firmate Licio Gelli.

4) Per avere rilasciato, senza autorizzazione, ad organi di stampa profana, interviste nelle quali si alimentava l'identificazione del circolo privato "Loggia P2" con la Libera Muratoria Italiana e si forniva al mondo profano una visione menzognera e dequalificante dei principi e delle finalità della Massoneria Universale.

5) Per avere compiuto quanto indicato nei punti precedenti: il Fr. Gelli Licio, quale Maestro Venerabile della R.L. Propaganda 2, appartenente al Collegio Circoscrizionale Lazio - Abruzzo, in stato di sospensione da ogni attività massonica, tuttora perdurante; il Fr. Salvini Lino nella sua qualità, sia di Gran Maestro in carica, sia in qualità di ex Gran Maestro e quindi membro effettivo della attuale Giunta Esecutiva del Grande Oriente d'Italia.

I sottoscritti Fratelli Maestri chiedono altresì che l'Ecc.ma Corte Centrale voglia provvedere a svolgere rigorosissime ed approfondite indagini su quanto viene adesso segnalato che potrà integrare, in punto di fatto, altro elemento di colpa massonica, se provato.

Se risponda cioè a verità la circostanza che, anche dopo l'elezione a Gran Maestro del Fr. Ennio Battelli, i Fratelli Salvini e Gelli abbiano rilasciato tessere a firma congiunta, sempre nell'interesse del ricordato circolo privato "Loggia P 2" o "Propaganda 2", ma nel nome della Massoneria Italiana Grande Oriente d'Italia.

Si indicano, a termine dell'Art. 179 primo comma, del Regolamento le seguenti prove.

3 / 144 3)

Sul punto 1): le dichiarazioni del Fr. Augusto De Magni, Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia, a conferma della circostanza di cui trattasi, pronunciate durante la ~~pornata~~ ^{giornata}, tenuta a Logge riunite all'Or. di Piombino, in data 27 Novembre 1980; l'argomento "Fratelli coperti", Pag. 21 nella relazione del Fr. Salvini Lino, allora Gran Maestro in carica, distribuita, come programma, per le elezioni del Marzo 1976.

Sul punto 2); riguardante le tessere a firma congiunta Salvini - Gelli, mentre i sottoscritti si riservano ogni prova documentale, invitano l'organo giudicante a sottoporre, su tale circostanza, i Fratelli Salvini Lino e Gelli Licio, al giuramento sulla verità o meno dei fatti, secondo l'Art. 17 della Costituzione; sulla base cioè dell'obbligo, per ogni Libero Muratore, "di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene ad uomo d'onore."

Sul punto 3), riguardante le lettere circolari per il "proselitismo" a firma Licio Gelli, nel mentre si riservano ogni prova documentale, resta valido lo stesso invito all'organo giudicante, di cui al capoverso precedente.

Sul punto 4): l'acquisizione agli atti di tutte le interviste rilasciate alla stampa profana dai Fratelli Salvini Lino e Gelli Licio, ed in particolare, quella del Fr. Gelli Licio comparsa sul "Corriere della sera" in data 5 Ottobre 1980, e quella del Fr. L. Salvini Lino, comparsa su "Panorama" del 20 Ottobre 1980.

Sul punto 5), ed eventualmente anche per i punti precedenti, l'acquisizione agli atti della documentazione esistente presso il Grande Oriente d'Italia.

Fraternali saluti.

Luigi Ferraris - Oratore della R.L. "XX Settembre"
all'Oriente di Piombino.

Goito Volpi - M.V. della R.L. "Gagliarda Maremma"
all'Oriente di Piombino.

Walter Ghilli - M.V. della R.L. "Luce del Tirreno"
all'Oriente di Piombino.

3/141

— LUIGI FERRARIS —

=====

GENESI DI UNA TAVOLA D'ACCUSA

=====

Egli deve essere fermo e fedele ai propri giuramenti, giuramenti uguali per tutti i Massoni dei due emisferi, e ricordare in ogni momento che al di sopra di tutto e di tutti è una cosa sola: la Giustizia.

U. G. PORCIATTI

Piombino 3 Gennaio 1981

= GENESI DI UNA TAVOLA D'ACCUSA =

3/146

Il fatto che un Libero Muratore si decida a stilare una tavola d'accusa nei riguardi di un Fratello, è un evento che - credo sia facile comprenderlo - non può essere vissuto così, semplicemente, a "cuor leggero".

Per un Massone, dopo trent'anni di vita muratoria, formulare delle imputazioni gravi a carico di un Fratello, è tanto fondamentalmente inconcepibile che in un primo momento non può non essere quasi sconvolto per lo sconcerto provocato da così inusitato pensiero.

Con quale diritto, con quale presunzione, infatti, un Libero Muratore può chiedere che un altro Fratello sia portato in giudizio per stabilire se sia o meno responsabile di colpe massoniche?

Io, insieme ai Fratelli Maestri che hanno sottoscritto la tavola d'accusa nei riguardi dei Fratelli Lino Salvini e Livio Gelli, questo turbamento l'abbiamo dovuto fronteggiare, non certo senza dubbi e senza preoccupazioni di vario genere.

Ma quando abbiamo incominciato a domandarci anche, con quale diritto questi Fratelli, da tempo, autorizzati o non, hanno offerto al mondo profano una visione della Massoneria nella quale ben poco c'era di muratorio; quando abbiamo incominciato ad intravedere tutta la gravità del gioco profano basato sull'equivoco dell'omonimia; quando ci siamo resi conto infine che ci si serviva, senza scrupoli, dell'onestà dei Massoni italiani come scudo dietro il quale coltivare discutibili interessi personali, ebbene ogni nostro ritegno si è dissolto, ed allora abbiamo sentito il nostro gesto come un difficile, ma inevitabile, dovere da compiere, come un atto di legittima difesa, nella radicata fiducia che pure altri siamo desiderosi di giustizia, e cioè nella speranza che l'Ordine voglia ritrovare fiducia in se stesso ~~compiendosi~~ ^{per} vivere prestigiosamente, secondo la limpidezza dei suoi principi e per il raggiungimento delle sue elevate finalità ideali.

Ma sarà, ~~per~~ ^{bene}, esporre con ordine, ora, per lo meno gli ultimi eventi che hanno certamente favorito il passaggio da una inconcludente verbosità ad un'azione decisa e responsabile.

3/147
2)

Nella Tornata a Logge riunite, all'Oriente di Piombino, tenuta il giorno 27 Novembre 1980, alla presenza dell'Ill.mo Fr. Grande Oratore Augusto De Megni, fra gli altri argomenti trattati, il tema, naturalmente più dibattuto fu quello riguardante l'azione promossa nei riguardi dei Fratelli Lino Salvini e Licio Gelli, motivata dalle interviste da loro rilasciate, senza autorizzazione, alla stampa profana.

Varie ed amare considerazioni furono fatte dai Fratelli presenti, ^{sull'} ~~su~~ l'accaduto e sulla campagna giornalistica in atto contro la Massoneria italiana.

Nell'intento e nella speranza di porgere un contributo di chiarezza sopra un evento di così profondo interesse generale, avevo preparato una nota - che riporto di seguito - sull'argomento specifico delle imputazioni, dalla quale poi è stato desunto, in parte, il materiale per la formulazione della tavola d'accusa di cui trattasi.

= = = = =

Carissimi Fratelli.

Ho ascoltato attentamente gli interventi di coloro che mi hanno preceduto ed ho apprezzato l'accorato sentimento di tutti quelli che, mossi da un comprensibile sdegno, vorrebbero, oggi, che venissero prese decisioni sbrigative e sommarie.

Ma se intendiamo fare delle considerazioni veramente utilizzabili per una equa soluzione del procedimento a carico dei Fratelli Lino Salvini e Licio Gelli, ritengo proprio sia opportuno non lasciarsi prendere troppo da spontanei, ma facilmente contestabili, impulsi emotivi.

La Giustizia massonica, teniamolo ben presente, anche se "si ispira a sentimenti di fratellanza, di equità e di umanità", in effetti non può omettere, ad un primo esame, di inquadrare gli avvenimenti sottoposti al suo giudizio, facendo riferimento, rigorosamente, agli articoli della Costituzione e del Regolamento vigenti nel nostro Ordine.

Ed è proprio da questo tipo di inquadramento che bisogna quindi partire.

Il Gran Maestro, Presidente della Comunione Italiana dei Liberi Muratori, per l'Art. 35 della Costituzione, oltre che depositario

3/148 3)

della tradizione massonica, ne è il rappresentante nel mondo profano.

Ed anche il solo che, per l'Art. 36 della Costituzione, punto f), "autorizza pubblicazioni ed azioni nel mondo profano riguardanti la Massoneria."

Ora, a prescindere dalla distinzione veramente capziosa che può essere fatta fra pubblicazione ed intervista, inutile secondo me, perché entrambe debbono ritenersi "azioni nel mondo profano riguardanti la massoneria".

Ora, dicevo, ritengo non vi possano essere dubbi che il Fr. Gelli ed il Fr. Salvini siano, quanto meno, giudicabili per la colpa prevista dall'Art. 57 della Costituzione punto 2), e cioè per "l'inosservanza... della Costituzione e dei Regolamenti dell'Ordine."

Ma ben altre imputazioni, a mio avviso, sono addebitabili ai due Fratelli, trasformando la semplice trasgressione di quanto disposto dalla Costituzione e dai Regolamenti, in colpe massoniche di certo assai più gravi.

Vediamo, disgiuntamente nei due casi, le aggravanti che ritengo sia molto importante debbano essere tenute presenti, in un esame più approfondito dei fatti.

Per quanto riguarda l'ex Gran Maestro Fr. Lino Salvini, per esempio, nella sua intervista, non autorizzata, su "Panorama" del 20 Ottobre '80, ha fornito - secondo me - al mondo profano una visione notevolmente distorta e riduttivamente personale, della Libera Muratoria.

Ora, il Fr. Salvini, dovrebbe saperlo come lo sanno tutti i Massoni italiani, non solo non può parlare della Massoneria arbitrariamente, a mezzo stampa, senza averne l'autorità, ma non gli è nemmeno lecito far credere al mondo profano che la sua visione, ^{in questo caso} estremamente profana, della Libera Muratoria, sia quella perseguita ufficialmente dal Grande Oriente d'Italia.

Infatti è da ritenersi semplicemente diffamatorio, secondo me, degradare gli scopi di un Ordine iniziatico come il nostro ad una funzione prettamente ed esclusivamente politica, di bassa ingerenza parassitaria nell'attività di singoli partiti.

E non è assolutamente ammissibile che un Fratello, per di più ex Gran Maestro, possa, impunemente, a suo bene placito, senza autoriz-

3/1434)

zione, insistere a fomentare diffidenza e sospetti nei riguardi della Libera Muratoria Italiana, affermando irresponsabilmente che "controlliamo" - si noti la gravità dell'uso improprio di questa parola - "controlliamo dal 25 al 30 per cento degli uomini che compongono i comitati centrali dei partiti laici e che in Parlamento siedono oltre 100 parlamentari massoni".

Non serve certo a diminuire l'effetto, la successiva e contraddittoria precisazione che la Massoneria non può dare ordini ai parlamentari massoni.

Quindi al Fr. Lino Salvini, secondo me, per quanto fin qui esposto, non gli può essere imputata la sola colpa massonica di inosservanza della Costituzione e dei Regolamenti, bensì mi sembra certamente imputabile anche per la gravissima colpa prevista dall'Art. 57 della Costituzione punto I), e cioè per aver commesso "un'azione contraria alla lealtà, all'onore ed alla dignità" di tutti i massoni italiani, avendo fornito al mondo profano una visione menzognera e diffamatoria della Libera Muratoria italiana.

Per quanto riguarda invece il Fr. Licio Gelli, oltre l'aver trasgredito, anche lui, il divieto di parlare della Massoneria al mondo profano senza espressa autorizzazione, ed oltre all'aver contribuito in vario modo, come il Fr. Salvini, a far apparire la Massoneria quella intrigante organizzazione che non è, nel suo caso, ci troviamo di fronte ad un Fratello il quale ha commesso queste varie colpe, mentre si trovava, insieme a tutta la Loggia P2, sospeso da ogni attività massonica.

Ora, poiché la sospensione da ogni attività massonica è un provvedimento che viene preso quando un imputato è in attesa di giudizio, al Fr. Gelli possono essere imputate tanto la colpa di inosservanza della Costituzione e dei Regolamenti, quanto la colpa derivante da azioni contrarie alla lealtà, all'onore ed alla dignità di tutti i Liberi Muratori italiani, ma con l'aggravante di violazione strafottente dei doveri massonici (Art. 57 della Costituzione, punto 3), per avere continuativamente svolto - come da lui più volte affermato - attività massonica in stato di sospensione ed in presumibile attesa di giudizio.

Ma a questo punto, carissimi Fratelli, non solo risulta inevitabile celebrare i giudizi di cui ho parlato fino ad ora, per affermare l'inderogabilità del rispetto, da parte di chiunque, della Costituzione e dei Regolamenti, bensì diventa indispensabile ed urgente liberarci ufficialmente, costi quello che costi, della fantomatica e tristemente famosa Loggia P2, che tanto discredito ha portato e porta alla Libera Muratoria italiana di fronte a tutto il mondo massonico.

Io ritengo veritiera, e non posso fare diversamente, la dichiarazione ufficiale del Gran Segretario Fr. Spartaco Mennini, che nella Comunione Italiana di Palazzo Giustiniani non ci sono Logge coperte.

Ma se questa dichiarazione fosse veritiera solo nel senso che la P2 è stata sospesa, ebbene, se così fosse, sarebbe proprio opportuno celebrare anche un altro giudizio, per consentire finalmente al Grande Oriente d'Italia di rientrare nell'alveo della legalità massonica universale.

Il fenomeno della P2 infatti - è opportuno ricordarlo - non ha esempi nel mondo, e se possono esserci state, in Italia, anche valide ragioni storiche per giustificarne la creazione, a suo tempo, oggi ritengo che siamo tutti d'accordo, invece, nel riconoscere che quelle motivazioni non hanno più alcun valore, né profano né muratorio.

Pertanto, senza sminuire i poteri e le prerogative che sono attribuite al Gran Maestro in forza dell'Art. 36 della Costituzione, punto n) : "può 'motu proprio' iniziare profani e promuovere Fratelli indipendentemente dai termini stabiliti dalla Costituzione", ritengo che il Gran Maestro si debba ben guardare dal riunire in una Loggia, tutti insieme, dei Fratelli i quali, non risultando nell'anagrafe del Grande Oriente d'Italia, si rischia che possano essere considerati appartenenti ad un'organizzazione segreta, e quindi in chiara trasgressione del divieto espresso dalla Costituzione italiana.

Ill.mo Fr. Grande Oratore - per concludere - ritengo di interpretare il pensiero dei presenti chiedendo, di fronte alla pericolosissima situazione odierna, che la giustizia massonica sia, fraterna, equa ed umana, più che mai, ma nondimeno, decisa, rapida e senza mezze misure, perché ogni benché minima debolezza oggi, potrebbe essere

3/15/6)

causa di conseguenze negative incalcolabili per il futuro della
Comunione italiana.

Consapevoli delle difficoltà che debbono essere affrontate,
esprimiamo unanimi la nostra piena solidarietà al Gran Maestro ed
alla Giunta Esecutiva tutta, per l'azione intrapresa, certi che il
vostro valore e la vostra autorevolezza sapranno trovare la giusta
via, per allontanare la Libera Muratoria italiana dai perigliosi
frangenti nei quali si dibatte ormai da troppi anni.

=====

Terminato il mio intervento, l'Ill.mo Fr. Grande Oratore Augusto
De Megni, ha avuto per me parole di benevola approvazione e mi ha
veramente onorato dicendo che avrebbe fatte sue le argomentazioni
da me offerte.

Ma ciò che ha soddisfatto, preminentemente, l'interesse di tutti
gli astanti, certamente è stata la precisazione che l'Ill.mo Grande
Oratore ha fornito in risposta alle specifiche domande dei Fratelli
presenti.

Il Fr. De Megni, infatti, ci ha chiarito, fugando ogni possibile
dubbio, la situazione concernente la R.L. Propaganda 2.

La R.L. Propaganda 2 - questo in sintesi il concetto - è una
Loggia regolare, facente parte del Grande Oriente d'Italia, con un
pièdilista di 42 Fratelli circa, sospesa a suo tempo dal Gran Maestro
Fr. Salvini, sentito il parere della Giunta Esecutiva, e tuttora
inattiva.

Mentre la P2, di cui tanto si parla - ha proseguito il Grande
Oratore - è massonicamente inesistente, è un'organizzazione che
riguarda personalmente il solo Fr. Gelli.

Ecco il momento in cui ha cominciato a prendere consistenza la
convinzione della ineluttabile necessità di passare da una inconclu-
dente verbosità ad un'azione precisa e responsabile.

Dunque tutto è proprio come esplicitamente ha dichiarato anche
il Fr. Lino Salvini nella sua intervista comparsa su "Panorama" del
20 Ottobre 1980, e cioè che la Loggia P2 è una "affollatissima loggia
privata" nella quale il Fr. Gelli è liberissimo di invitare "cardi-
nali e ministri, deputati e senatori, generali e grandi tenenti".

finanziari ed altissimi burocrati".

Ma se le cose stanno così, e non vi possono essere incertezze a questo riguardo, perché confermate, in modo diverso, tanto dal Fr. De Megni quanto dal Fr. Salvini; ma se così stanno le cose, dicevo, il Fr. Licio Gelli ed il Fr. Lino Salvini si trovano in una situazione veramente grave di pesante ed inequivocabile colpevolezza.

Non è certo cosa da poco, infatti, l'imputabilità di aver costituito un circolo privato denominato "Loggia P2" o "Loggia Propaganda 2", facendo credere, in ogni modo ed in varie occasioni, che detto circolo privato faccia parte della Massoneria Italiana Grande Oriente d'Italia

Non è certo cosa da poco l'imputabilità d'aver inscenata una grossa impostura rilasciando ai componenti del circolo privato ora indicato, tessere intestate Massoneria Italiana Grande Oriente d'Italia

Non sono certo cosa da poco queste ed altre imputazioni che possono essere enunciate sempre sullo stesso tema.

Ecco dunque perché, nonostante la repulsione istintiva, si è fatta strada ed è maturata la convinzione della ineluttabile necessità di una tavola d'accusa, nella speranza che finalmente si possa giungere ad un chiarimento definitivo su di uno stato di fatto, fino ad ora, così nebuloso e certamente anche così poco edificante.

Alla Eccell.ma Corte Centrale si è inteso fornire uno strumento semplice e concreto con il quale operare incisivamente nei riguardi di tutti coloro che, colpevolmente, hanno costituito, mantenuto e gestito quel circolo privato denominato "Loggia P2".

Ora non ci resta che ripetere quanto già detto: che la giustizia sia fraterna, equa ed umana, più che mai, ma nondimeno decisa, rapida e senza mezze misure nei confronti di chiunque risulti colpevole, perché ogni benché minima debolezza oggi potrebbe essere veramente causa di conseguenze negative incalcolabili per il futuro della Comunione dei Liberi Muratori Italiani di Palazzo Giustiniani.

=====

Luigi Ferraris
Montemazzano I6/I3
57025 PIOMBINO (LI)

Luigi Ferraris
7

3/152⁷⁾